



## OPENPOLIS/IL GAP NORD-SUD DA SANARE LA GRANDE BATTAGLIA DEL PNRR CONTRO LA POVERTÀ EDUCATIVA

di VINCENZO DAMIANI

Quasi il 55% delle risorse per asili nido e poli dell'infanzia andranno agli enti locali di Sud e isole. Oltre 1,3 miliardi su 2,43 totali dopo lo stanziamento aggiuntivo da 108 milioni. Anche per le scuole dell'infanzia, la soglia obiettivo sarà rispettata.

a pagina XII

# POVERTÀ EDUCATIVA, LA SFIDA DEL PNRR AL MEZZOGIORNO IL 55% DELLE RISORSE

*La Corte dei conti evidenzia le difficoltà per gli enti di alcune regioni nel presentare la domanda per i bandi*

di VINCENZO DAMIANI

Quasi il 55% delle risorse per asili nido e poli dell'infanzia andranno agli enti locali di Sud e isole. Oltre 1,3 miliardi su 2,43 totali dopo lo stanziamento aggiuntivo da 108 milioni. Anche nell'ambito delle scuole dell'infanzia, la soglia obiettivo sarà rispettata: il 40,85% degli oltre 600 milioni andrà a enti del Mezzogiorno.

A livello provinciale, per quanto riguarda gli interventi sul versante asili nido, i territori con maggiore finanziamento saranno le città metropolitane di Bari (93,9 milioni complessivi per 40 interventi) e Napoli (93,4 milioni per 49 nidi). Sopra la soglia dei 93 milioni la provincia di Cosenza, seguono Salerno, Lecce e Caserta con circa 80 milioni a testa.

### LUCI E CRITICITÀ

A fare i conti è la fondazione Openpolis insieme a **Con i bambini**

ni" nel report "Pnrr per contrastare la povertà educativa". Al settimo posto la città metropolitana di Roma (57,7 milioni), seguita da Avellino (55), Bergamo (47) e Pescara (46,8).

L'investimento dovrebbe portare al finanziamento di quasi 2.200 progetti, di cui 333 per scuole dell'infanzia e oltre 1.850 per asili nido e poli dell'infanzia. Di questi ultimi, 14 sono localizzati nel Comune di Palermo (12 milioni complessivi) e 13 in quello di Napoli. Il capoluogo campano è primo per importo totale del finanziamento previsto (circa 31,2 milioni di euro dai nidi), seguito da Bari (9 interventi da 18,4 milioni complessivi).

«Anche eliminando tutti gli interventi classificati come "riserva" la quota rivolta al Mezzogiorno resta attestata al 55% - scrive Openpolis. Se si confrontano, provincia per provincia, gli importi medi per residente 0-2 anni degli interventi in graduatoria con l'attuale offerta di asili nido - si legge nel report - una tendenziale relazione emerge. Se interventi e importi saranno confermati, molti dei territori più carenti in termini di asili nido dovrebbero essere an-

menti pro capite. Una tendenza abbastanza nitida, sebbene non del tutto univoca. Per esempio alcune province siciliane - su tutte Caltanissetta - presentano un'offerta attuale limitata e un importo pro capite sotto la media. Allo stesso tempo, resta la tendenza di fondo per cui i territori con minore offerta dovrebbero ricevere i finanziamenti maggiori, come testimonia il rispetto della clausola del 40%».

Tuttavia, come ha evidenziato la Corte dei conti, nell'implementazione del bando sono emerse alcune criticità da non sottovalutare. Nonostante gli assestamenti in corso d'opera, è emersa chiaramente la dif-

che quelli con i maggiori finanzia-





ficoltà per gli enti di alcune regioni nel presentare domanda per i bandi.

**I CRITERI DELLA SFIDA**

«Il decreto - dice Openpolis - assegnava le risorse per i nidi in base a due criteri: carenza di servizi (75% della ponderazione) e presenza di bambini sotto i 3 anni (25%). Questa ripartizione, sulla carta, garantiva al Mezzogiorno una ripartizione non dissimile da quella finale: 55,29%, rispetto al 54,98% successivo alle graduatorie. Tuttavia, rispetto alle previsioni iniziali, è cambiata molto la distribuzione tra le regioni».

Openpolis evidenzia che nei prossimi anni la sfida principale per il nostro Paese sarà investire adeguatamente le risorse del Pnrr. Ciò è vero soprattutto sul fronte del contrasto alla **povertà educativa** minorile.

Da un lato, perché il Piano nazionale di ripresa e resilienza non è che la declinazione italiana del *Next Generation Eu*, strumento che ha come missione costitutiva proprio il miglioramento delle prospettive delle prossime generazioni.

Dall'altro, perché il suo arco temporale di attuazione coincide con i nuovi, e sempre più ambiziosi, obiettivi europei sull'istruzione. In totale sono 19,44 i miliardi destinati dal Pnrr al potenziamento dei servizi di istruzione. A questi si aggiungono altri interventi trasversali alle diverse missioni.

**DISCREPANZE**

Il 59,3% dei Comuni offre il servizio nido o altri servizi integrativi, ma nel Sud si scende a quota 46%

«Si tratta perciò di un'opportunità unica per avvicinare il nostro paese ai migliori standard europei e, in parallelo, per ridurre le ampie disparità interne», si legge ancora nel report.

Il Pnrr dovrà servire a eliminare alcune diseguali, ad esempio: il 59,3% dei Comuni italiani offre il servizio nido o altri servizi integrativi per la prima infanzia. Nel Mezzogiorno la quota scende al 46%. Crescendo, i divari continuano ad allargarsi, sia in termini di opportunità ricevute che di apprendimenti. E accompagnano molti minori nella loro formazione, incidendo sul rischio di dispersione scolastica e di abbandono precoce. Il 12,7% di giovani in Italia ha abbandonato la scuola con al massimo la licenza media nel 2021; in Sicilia la quota nello stesso anno sale al 21,2%.

«Tali disparità - è scritto nel report - spesso si sovrappongono: insistono sugli stessi territori e sulle stesse ragazze e ragazzi. Oggi in Italia ogni 100 bambini residenti vi sono 27,2 posti nei nidi e nei servizi per la prima infanzia. Un dato certamente cresciuto rispetto a qualche anno fa (erano 22,5 nel 2013)

ma ancora inferiore alla soglia obiettivo europea del 33%. Target da cui resta molto lontano il mezzogiorno: in Sicilia, Campania e Calabria, i posti sono poco più di uno su 10».

In alcune realtà del Sud si scende sotto quella soglia. A Catania nel 2020 i posti nei nidi erano appena 7,5 ogni 100 bambini. Lo stesso vale per le aree interne: solo i Comuni polo - le città baricentriche in termini di servizi - raggiungono la soglia del 33%. Quelli di cintura (le aree urbane *hinterland* dei poli) si attestano attorno al 25%. I Comuni periferici e ultraperiferici non raggiungono il 20%».

**RILEVAZIONI INVALSI DISASTROSE**

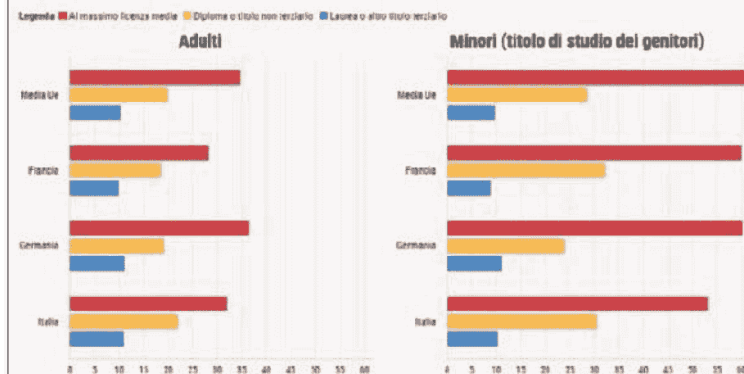
Nell'anno scolastico 2020/21, in base alle rilevazioni Invalsi, circa il 40% dei ragazzi di terza media non ha raggiunto un livello di apprendimento adeguato in italiano, attestandosi sui 2 livelli più bassi. Una quota che sfiora il 60% nel Crotonese e supera il 50 in altre province del Sud come Palermo, Trapani, Vibo Valentia, Caltanissetta, Enna, Reggio Calabria. Ecco perché spendere e spendere presto e bene i fondi del Pnrr sarà fondamentale per il futuro dell'Italia: in ballo c'è la crescita delle nuove generazioni.

**DISPERSIONE**

Il 12,7% di giovani lascia la scuola con al massimo la licenza media, ma in Sicilia si sale al 21,2%

Il rischio povertà o esclusione sociale è maggiore per gli adulti con bassa istruzione e per i loro figli

Incidenza del rischio povertà o esclusione sociale rispetto al livello di istruzione (2020)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Eurostat  
ultimo aggiornamento: mercoledì 14 Settembre 2022





*Fondi per i nidi dati in base a carenza di servizi e presenza di bimbi sotto i 3 anni. Nei test Invalsi, il 40% dei ragazzi di terza media non raggiunge un apprendimento adeguato, ma al Sud sono oltre il 50%*



Nel 2021 il 12,7% dei giovani ha lasciato la scuola con al massimo la licenza media



Peso:1-4%,12-83%,13-11%